

**Con Bersani,
per rinnovare e fare più forte il Partito Democratico,
per mettere più ambiente nel suo cuore.**

La storia personale e politica di Bersani, le idee espresse nel discorso del 1 Luglio ci fanno dire che abbiamo la persona giusta, al momento giusto, per il progetto politico giusto.

Siamo ecologisti impegnati nel Partito Democratico, amministratori, operatori e tecnici che ogni giorno cercano di produrre azioni utili allo sviluppo sostenibile del nostro Paese, sentiamo il peso di una politica del Governo ambigua, spesso contro l'ambiente e lo sviluppo qualificato dell'economia e della società. Sosteniamo l'obiettivo di dare presto al Paese una nuova prospettiva, una reale alternativa di governo, che chiuda con le esperienze passate, costruendo con il PD nuove alleanze politiche e sociali.

Siamo anche noi profondamente convinti che per il PD c'è bisogno un nuovo inizio, un vero congresso fondativo, perché serve una forte correzione al concreto modo di essere del Partito di questi ultimi anni. Serve una innovazione vera non uno scontro mediatico, declamato, privo di contenuti, tra vecchio e nuovo.

I risultati elettorali non segnalano solo lo sgretolamento delle coalizioni di centrosinistra, dell'Ulivo, dell'Unione e delle forze che le componevano, ma il precoce appannamento del progetto politico del PD. I nodi riguardano, come dice Bersani, il suo profilo identitario, culturale, organizzativo e politico.

Franceschini e l'intero gruppo dirigente hanno espresso un meritorio e generoso impegno, evitando che l'annunciata grave sconfitta diventasse un disastro. Questo conferma che l'ispirazione di fondo, della costituzione del PD è giusta, ma non basta. Non è solo una questione di tempo, certamente necessario a radicare un nuovo partito, ma appunto di ridefinizione chiara e di condivisione vera, di alcuni dei suoi tratti fondanti, come base per una solida unità.

Un Partito Democratico, come dice Bersani, *che vuole interpretare ed estendere l'area del centrosinistra con il profilo di un partito popolare, un partito di una sinistra democratica e liberale che abita dove abitano le forze progressiste, socialiste, liberaldemocratiche del mondo, che partecipa all'alleanza tra socialisti e democratici in Europa. Parlo di un partito popolare, quindi non classista, non elitario, non populista, radicato in ogni luogo e capace di esperienze e di linguaggi che siano legati alla vita reale.*

Tra gli elementi essenziali dell'identità del PD, da condividere tutti, c'è la sua impronta ambientalista, capace di costruire cultura, etica e prassi dello sviluppo sostenibile. L'affermarsi negli Stati Uniti e in Europa, di una nuova idea di sviluppo, più giusto e per questo naturalmente più ecologico, apre grandi spazi alla proposta politica del PD, che deve però assumerla con convinzione, nel suo insieme, senza ambiguità e reticenze, come ancora accade. Questo a partire da una più netta e convincente opposizione, in Parlamento e nel Paese, alle sciagurate scelte del Governo delle destre, azione che deve vedere impegnati in prima fila gli ecologisti democratici.

La gravissima crisi mondiale ha, tra le sue cause strutturali, oltre alla finanza selvaggia e speculativa, il permanere di pesanti squilibri nella disponibilità e nell'accesso alle fonti energetiche e alle materie prime. Il degrado della qualità dell'ambiente, in molti paesi emergenti, è fonte di contrasti, migrazioni o vere e proprie rivolte e suscita movimenti per la democrazia e per uno sviluppo equo. E' sempre più evidente la stretta relazione, da tempo indicata dalle forze di sinistra, tra le diseguaglianze sociali prodotte da modelli economici iniqui e le strutture produttive che divorano natura e contaminano l'ambiente, in cui vivono in particolare i ceti più poveri. Degrado

economico, sociale e ambientale sono le diverse facce dei medesimi meccanismi. Lo sviluppo economico nel libero mercato non è più da solo la fonte del benessere e della ricchezza diffusa, accettato anche se produce alti costi sociali e ambientali. I meccanismi redistributivi della ricchezza prodotta, propri dei modelli tradizionali di welfare, non sono da soli in grado di compensare le inaccettabili conseguenze sociali e ambientali di dinamiche e strutture economiche, che vanno pertanto corrette e regolate.

E' emblematico che alla vigilia del G8 che doveva rafforzare ed estendere gli accordi sul cambiamento climatico il Capo del Governo abbia paragonato chi si preoccupa di ambiente in questo momento di crisi a "chi si fa la permanente avendo la polmonite". In realtà è proprio dal cambiamento dei modelli culturali di produzione e di consumo, più sobri, più attenti alla qualità sociale e ambientale, che può venire la spinta per uscire dalla crisi e impostare la crescita economica sui principi dello sviluppo sostenibile. In questo senso non è solo "green economy" quella che noi ecologisti democratici proponiamo di assumere quale parte integrante della nostra proposta di politica economica per il Paese, ma una economia di mercato sociale ed ecologica, quindi una vera "green society".

La cura dell'ambiente, come dice Bersani, è *la nuova grande frontiera di innovazione industriale, di qualificazione dei consumi e di miglioramento della qualità della vita*. In Italia in particolare è una delle principali leve per uno sviluppo di qualità, selettivo, capace di valorizzare al meglio la passione e le capacità dei giovani per innovative opportunità occupazionali e d'impresa, di stimolare ricerca scientifica, tecnologica e conoscenza, di promuovere e consolidare i valori etici, culturali ed economici propri del nostro patrimonio storico, naturale e paesaggistico. In un sistema economico multisettoriale, integrato e qualificato è possibile sostenere le straordinarie risorse della produzione diffusa di qualità, del *made in Italy*, nei settori agricoli e manifatturieri, senza rinunciare ad essere una grande nazione industriale, con imprese di dimensioni tali da competere alla scala globale, anche e proprio in termini di qualità ecologica di prodotti e produzioni.

Occorre interrogarsi sul fatto che, mentre cresce la frammentazione di comitati e gruppi, che propongono problemi ecologici più o meno specifici, l'espressione politica dell'ambientalismo, anche quello presente e attivo nel PD, resta nell'opinione pubblica marginale. Senza un forte progetto politico, messo in campo da un grande partito, non sarà possibile suscitare il decisivo ampio consenso a modelli evoluti di sviluppo sostenibile. Questo coincide con la crescita della coesione sociale, col rispetto degli ecosistemi, dei diritti degli esseri viventi non umani e del nostro patrimonio storico e naturale, con l'uso responsabile delle risorse e dei beni comuni, a partire da un nuovo governo del territorio, da una agricoltura di qualità, con la cura e la pulizia delle città, con un forte investimento nel trasporto pubblico e nella mobilità sostenibile, con una politica energetica alternativa a quella del Governo Berlusconi fondata sull'opzione nucleare, centrata invece sul risparmio energetico e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e della ricerca. Si tratta di alcuni fondamenti indispensabili per la convivenza civile, per suscitare un nuovo civismo contro il degrado. Su questo il nuovo PD deve investire energie e competenze.

Questo fondamentale tratto identitario del PD non è ne può essere prerogativa di un solo candidato. Non può costituire rendite di posizione, non può restare confinato in gruppi minoritari. Anche in questo Bersani è una garanzia. Peraltro, proprio Bersani, anche su questo punto, è un coerente e credibile protagonista della "green economy". Il suo "pacchetto energia", i numerosi provvedimenti assunti fin dal 1997, gli incentivi di "Industria 2015", le liberalizzazioni fatte contro una logica liberista del mercato, per liberarlo da privilegi e inefficienze, hanno messo in moto forti dinamiche, per una politica industriale, che incorpora l'ambiente come opportunità di innovazione e qualità e quale leva di equità sociale per i cittadini. Qui sta la sua capacità di dire e di fare innovazione. Per questo sosteniamo la sua candidatura a segretario del PD.